

Zerca a le cose del Turco, come per altre vi s'è detto, il Signor turco arivò a dì primo de l'istante in Belgrado, da poi passò la Sava et a li 10 del mexe acampò sotto uno castello che si chiama Petervaradin, et quello assediato per terra et per acqua per trovarsi detto castello sopra il Danubio. Le zente che l'ha se stima da 100 milia persone tra bone et cative. Per mar à 23 fuste et da barche 200, che porta 10 homini per una, et alcune altre barche grande. Al ditto castello hanno dato do battaglie general, le qual tutte doi son stà rebatudi gaiardamente, perchè dentro se ge atrova 1000 fanti boni, et hanno artellarie assai, munition et victuarie per sei mexi. Hora l'hanno comenzato a bombardar: non si sa quello seguirà: più presto se stima lo haverano che non, perchè non è troppo forte de mure abenchè hanno fatto ripari assai, che il signor Dio il conservi. Hanno *etiam* brusado parechi luogi; sì *etiam* ha fatto il frate, zoè l'arzivescovo di Colocia, che è li alle frontiere con poca zente sin hora, et questo fa aziò che color non se anidano in ditti lochi, zoè turchi, et *etiam* brusà tutte le victuarie. Se i ge davano 10 milia persone a la prima come el rechiedeva, mai non pasavano turchi la Sava, perchè non li haria lasato far il ponte sopra ditta aqua. Hora le cose è successe sino qui a questo modo. Per quello se intende, la sua persona del Signor turco se atrova o in Belgrado ovvero a una terra ch'el fa redificar, che l'altra volta la ruinò, et si chiama Salamchemom. Non si sa per certo dove il se atrovà, ma è in uno di questi luogi. Quello seguirà Idio el sa, abenchè non si puol iudicar bene alcuno: uno è che ruina tutta quella patria che è un paradiso, la qual si chiama la Serima, dove naseva cosi boni vini, et Idio volia che non vada più oltra, abenchè si puol comprender che per quella volta ge basterà questa, perchè se stima, come l'hoste se ge sarano a le frontiere, se ritirerà, averà questo castello et poi se ne starà fina a una altra volta, come feze di Belgrado, caxo però che questi nostri vadano presto, perchè s'el non fa fina 15 zorni, troverà poi scontro perchè vi comparerà di gran zente. La Maestà del Re, zà 6 zorni se parti de qui et è stato luntan de qui 10 mia italiani, et da mattina se parte et vasene giù di longo, et redurase in uno locho che si chiama Tona, perchè la nobelità non se leva mai fina che la Maestà del Re non se leva lui, dove che adesso ogniuno va zoso. Hanno mandato per il Vayvoda che vegni con le zente, perchè non hanno sospetto da la banda de Transilvania. Ogni zorno vien zente di Bohemia, et Selhesia, et Moravia, et se

dice ne vien bon numero, che si stima saranno in tutto ben 100 milia, et saranno bona zente, che Idio voia sia presto, et li lassi conseguir qualche bon frutto. Altro non se intende fina hora. La Maestà di la Rezina se ne starà qui in Buda.

Vene il secretario del Legato del Papa, et portò lettere di Buda del Baron nuntio del Papa, date a Buda, di 25 Luio. In conformità *ut supra*.

Di campo, di Lambro, del Proveditor zeneral, di 6, hore . . . Dimanda danari, et nulla da conto ma come hanno scritto al duca di Milan qual manda uno suo nominato il capitano Zuan Mella, che pol assà con il ditto castellan di Mus, per la liberation di nostri oratori, et spera farà bon officio.

Di Brexa, del Capitano, di 6. Manda lettere di Malatesta Baion et Piero di Longena, di 5, hore 22, sotto Cremona. Come volevano piantar le artellarie etc.; et altre particolarità.

Di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator nostro va in Anglia, date a Brexa, a di 6. Come è li aspettando il salvocondutto, et manda una lettera dai rectori di Bergamo, quali scrive:

.
.
.

Del Locotenente di la Patria del Friul, di 223 6 Avosto. Come la comunità di Venzon ha mandato de li il suo cancellier (*ad*) avisarli alcune cose, et lo ha fatto deponer, et manda la sua depositione.

Magnifico et clarissimo signor Locotenente.

Havendomi commesso la vostra fidelissima comunità di Venzone dover riferir a quella le nove hanno de Hongaria et anche de Allemagna, io per non esser thedioso *cum* il mio inculto parlar a Vostra Signoria, mi ha parso *cum* la presente scrittura significarli a quella, et *cum* submission et reverentia che me convien fazo intender a Vostra Signoria, come heri sera sul tardi zonse a Venzon uno da Buda, qual ha grande amicitia et ha hauto conversation *cum* uno nostro citadin, qual *alias* ha praticato ne la Hongaria. Et dimandato da lui che li voglia manifestar qualche verità di le cose di l' Hongaria per la mutua loro amicitia, hali ditto et referto *qualiter* il campo del Grande turco con 200 milia persone se atrova a uno castello chiamato Perenberge lontan de le Cinquechiese cerca 25 miglia, et da zerca 120 mia da Buda. La persona del Turco se atrova a Salonchamin loco altre volte ruinato per sua corona, ovvero di soi precessori, et che al presente lo fa redificar et fa fare una forteza,